

# in *Comunione*

n. 10

novembre 2022

Anno XXVIII - CLXXXVI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

LA GRAMMATICA  
DEL DISCERNIMENTO



IMENTO

Percorso formativo  
per giovani e adulti



# LA BELLEZZA DEL MATRIMONIO NELLA PROSPETTIVA DI *AMORIS LAETITIA*

**Una lettura per le giovani coppie  
che decidono di sposarsi in chiesa**

Oggigiorno, il numero di coppie che si sposano in chiesa è in calo. Nella sua Esortazione apostolica *Amoris laetitia* (AL), Papa Francesco affronta i possibili motivi di questo fenomeno, offrendo al contempo le ragioni per cui ancora oggi sposarsi è e rimane una scelta bella e importante. In ciò che segue esamineremo alcune delle poste in gioco.

Secondo il Papa, una delle motivazioni per cui le persone rinviando il matrimonio o non si sposano affatto è “una concezione meramente emotiva e romantica dell’amore” (AL 40). Il problema è che le persone restano immature a causa di “un’affettività narcisistica, instabile e mutevole” (AL 41).

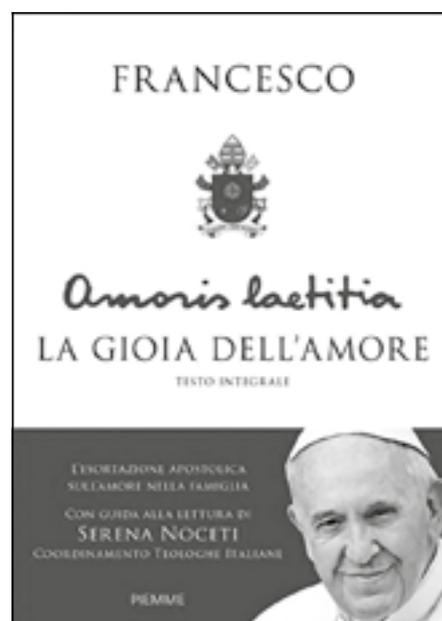
In risposta a questa sfida, Francesco fa appello a un rinnovato slancio educativo, mirato in particolar modo all’affettività della persona. È in questo contesto che egli propone “una pedagogia dell’amore” (AL 211), insistendo che “l’educazione dell’emotività e dell’istinto è necessaria” (AL 148). Qui la famiglia riveste evidentemente un’importanza centrale, in quanto la sua forza “risiede essenzialmente nella sua capacità di amare e di insegnare ad amare” (AL 53).

Pertanto, la prima cosa che occorre fare è mettere in grado i genitori di svolgere bene il loro compito educativo, ed è per questo che Francesco giudica “molto importante ricordare che l’educazione integrale dei figli è ‘dovere gravissimo’ e allo stesso tempo ‘diritto primario’ dei genitori” (AL 84). Quindi, per tutelare la sana crescita affettiva dei figli, bisogna resistere alle tendenze verso una radicale socializzazione dell’educazione e compiere ogni sforzo

per consentire ai genitori di esercitare il loro ruolo insostituibile nella formazione dei loro figli.

Ciò che distingue i genitori da qualsiasi altro educatore è questo: solo i genitori amano e accettano i loro figli in modo radicale e incondizionato, per l’unico motivo che sono loro figli. Solo i genitori saranno disposti in linea di principio a dare tutto per i figli, purché i figli vivano e crescano. E ciò sarà del tutto indipendente dall’abilità fisica e intellettuale o dal carattere morale dei figli. Da nessun altro educatore ci si può ragionevolmente attendere che ami in questo modo così incondizionato. Orbene, sta di fatto che noi abbiamo bisogno di tale tipo di amore, di questa affermazione e di questa sicurezza per svilupparci in modo sano. Gli psicologi parlano dell’esperienza della fiducia di base che si forma, o può mancare di formarsi, nei primi anni dell’infanzia (cfr. ERIKSON, *Gioventù e crisi dell’identità*). Il bambino deve imparare che è desiderato e che il mondo è fondamentalmente un posto buono e degno di fiducia. Francesco esprime acutamente questa stessa idea quando scrive: “Lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un’esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia” (AL 263).

Ovviamente, tutto ciò non significa che i genitori siano *gli unici* educatori dei loro figli. Nella formazione dell’affettività, Francesco in AL sottolinea l’importanza anche della castità, che “risulta condizione preziosa per la crescita genuina dell’amore interpersonale” (AL 206). Virtù non significa repressione della nostra spontaneità. Piuttosto, ci dà



stabilità, facilità e gioia nell’agire bene, ovvero, come dice il Santo Padre, la virtù “costruisce la libertà, la fortifica e la educa, evitando che la persona diventi schiava di inclinazioni compulsive disumanizzanti e antisociali” (AL 267).

Aiutando i giovani a crescere nella virtù della castità e a custodire “un sano pudore” (AL 282), li si prepara a “un amore grande e generoso” (AL 284). E qui l’astinenza prematrimoniale è inserita nel suo contesto comprensibile e ragionevole: “Il linguaggio del corpo richiede il paziente apprendistato che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente. Quando si pretende di donare tutto in un colpo è possibile che non si doni nulla” (AL 284). Castità e pudore, sono perciò i modi per prepararsi a quell’“amore grande e generoso” che sarà il futuro coniuge: sono i modi in cui si può amare già nel presente il proprio sposo futuro. Vediamo che la “pedagogia dell’amore” comprende un’ermeneutica dei nostri autentici desideri. Così Gesù, parlando con la Samaritana al pozzo (cfr. Gv 4),

“rivolse una parola al suo desiderio di amore vero”, e così facendo la liberò “da tutto ciò che oscurava la sua vita” e la guidò “alla gioia piena del Vangelo” (AL 294).

L’idea che dobbiamo imparare ad amare (cfr. AL 208) occupa un posto davvero centrale in *Amoris laetitia*. Occorre coltivare il nostro amore e il nostro affetto. Per acquisire la capacità di amare bene bisogna investire tempo e sforzo. Quindi, pur senza sottovalutare il ruolo della preparazione immediata al matrimonio, Francesco sottolinea con vigore l’importanza delle fasi che la precedono, perché è in quelle che, nel corso del tempo, si forma l’affetto e si acquisiscono le virtù che daranno alla persona la libertà di amare veramente. Di qui la pregnante osservazione del Papa secondo cui “ogni persona si prepara per il matrimonio fin dalla nascita” (AL 208).

La celebrazione del matrimonio non è il punto di arrivo del cammino di una coppia, ma piuttosto il punto di ingresso in una nuova e decisiva tappa che porta con sé nuove sfide. È quindi necessario “un accompagnamento pastorale che continui dopo la celebrazione del sacramento” (AL 223). In uno dei passi-chiave del documento, il Santo Padre afferma che “la pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo” (AL 211). La pastorale del vincolo “configura una pedagogia dell’amore” e dovrà puntare ad aiutare la coppia a superare l’emotivismo che fa parte dei segni dei nostri tempi. Tale pedagogia “non può ignorare la sensibilità attuale dei giovani, per poterli mobilitare interiormente” (AL 211). Una volta che gli sposi hanno superato la visione romanticizzata del matrimonio e si sono riconciliati con il fatto che la vita coniugale è un compito “che implica anche superare ostacoli”, allora “ogni crisi si percepisce come l’occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore” (AL 232). Questo vino è anche allo stesso tempo un simbolo della grazia divina e dell’azione dello Spirito Santo. Difatti, gli sposi non sono abbandonati a se stessi: possono contare sulla grazia efficace di Dio che è loro data nel sacramento che hanno ricevuto.

STEPHAN KAMPOWSKI

